

BOZZA NON CORRETTA

CAMERA DEI DEPUTATI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA
CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL
COMMERCIO ABUSIVO**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A PRATO

LUNEDÌ 24 NOVEMBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CATANIA

CAMERA DEI DEPUTATI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA
CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL
COMMERCIO ABUSIVO**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A PRATO

LUNEDÌ 24 NOVEMBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CATANIA

Audizioni di Maria Laura Simonetti, Prefetto di Prato, di Filippo Cerulo, Questore di Prato, di Gino Reolon, Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Prato, di Gabriele Stifanelli, Comandante provinciale dei Carabinieri di Prato, di Alberto Bronzi, Comandante provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Prato e di Andrea Pasquinelli, Comandante della Polizia Municipale di Prato.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. La ringrazio, Prefetto, per l'organizzazione di questo incontro. Il colloquio con il sindaco è stato già molto utile, ma sarà altrettanto utile quello con voi. Prato è un crocevia importante nell'attività che stiamo facendo, perché è una realtà che ha delle caratteristiche particolari, ma al tempo stesso presenta una serie di problemi di fondo rispetto al tema della contraffazione.

Abbiamo molto apprezzato il materiale che le forze di polizia e la stessa della Prefettura ci hanno fatto pervenire, però vorremmo tornare su questi argomenti, quindi credo che sia utile che voi facciate una rapida esposizione delle questioni, tenendo presente che abbiamo già letto attentamente i testi delle vostre relazioni, quindi non c'è bisogno di essere esaustivi anche per ragioni di tempo, e poi magari avremo modo di farvi alcune domande.

MARIA LAURA SIMONETTI, *Prefetto di Prato*.

Per capire Prato bisogna partire da alcuni dati statistici. Prima di tutto dobbiamo dire che è una città di 200.000 abitanti, una provincia di 250.000.

A decorrere dagli anni '90 nel tessuto industriale già esistente in Provincia si è inserita l'imprenditorialità straniera, che ha avuto un'ascesa notevolissima, fino ad arrivare a una presenza in Provincia di 40.000 residenti, pari al 16 per cento della popolazione.

In questa preponderanza di cittadini stranieri dediti in particolare all'imprenditoria, la comunità cinese rappresenta il 47 per cento della popolazione residente e si è dedicata quasi totalmente all'imprenditoria. Sulle 29.000 imprese presenti in Provincia ben 4.800 sono condotte da imprenditori cinesi, che operano prevalentemente nel settore del pronto moda.

Prato è la prima città d'Italia per peso di imprese gestite da immigrati, oltre ad essere una città di immigrazione. Questa massiccia presenza ha comportato spesso una conduzione illecita di queste aziende, perché non si può tacere che al loro interno vi sia un pesante impiego di manodopera clandestina, non si osservino gli oneri previdenziali e le norme di sicurezza, con una conseguente evasione fiscale.

Alla luce di questo quadro d'insieme, da parte degli enti locali c'è un forte interesse alla regolarizzazione di queste imprese, mentre come organi di controllo abbiamo l'obiettivo fondamentale di svolgere una pressante attività, appunto, di controllo, che induca queste imprese alla regolarizzazione. A livello nazionale la situazione non era sfuggita, tanto che sono stati sottoscritti dei patti, il primo patto dei quali con l'intento di creare delle strutture *ad hoc* per il controllo delle aziende.

BOZZA NON CORRETTA

L'ultimo rinnovo, avvenuto nell'ottobre del 2013, ha arricchito di contenuti questi patti. In particolare, le previsioni più importanti sono due: da una parte un tavolo locale presieduto dal prefetto, che comprende tutte le autorità locali, le forze dell'ordine, le forze sociali, che studia e individua possibili soluzioni in sede locale, mentre delle situazioni non risolvibili a livello locale viene interessato il Tavolo nazionale per Prato, composto dai referenti nazionali delle strutture locali ad ampio raggio, quindi da tutte le forze dell'ordine ma anche dai vertici delle agenzie fiscali e altro.

Faccio questa premessa perché la contraffazione va considerata una branca dell'illegalità, e anche il contrasto, a giudizio nostro ma anche del Tavolo per Prato, deve essere realizzato in modo trasversale. All'interno della Prefettura e con il coordinamento tecnico della Questura è stato istituito un Gruppo interforze, un organismo che fa accessi presso gli opifici e che comprende le forze dell'ordine ma anche l'INPS, l'INAIL, la Direzione provinciale del lavoro, la Polizia municipale.

Questi numerosi accessi (negli ultimi sei mesi ne sono stati fatti 1.358) consentono di perseguire l'illegalità nelle aziende, quindi l'impiego di manodopera clandestina, l'evasione previdenziale, e di fornire spunti investigativi per l'attività di indagine nel campo della contraffazione.

Alcuni siti produttivi e di assemblaggio si trovano infatti negli stessi opifici magari nascosti, quindi questi accessi continui nelle imprese fanno emergere casi di contraffazione o permettono, quando la Guardia di Finanza in sede d'accesso visura fatture o altro, di cogliere irregolarità che possono essere spunto per ulteriori indagini.

Riteniamo quindi fondamentale il contrasto al fenomeno della contraffazione, che è trasversale e crea ingenti danni all'economia da tutti i punti di vista, perché fa concorrenza sleale alle imprese che seguono le regole, compromette il buon nome del *made in Italy* e impone spese per la tutela.

Oltre al notevole incremento dei controlli in questo anno, che segue un filone che fa venire alla luce questi comportamenti illeciti (condizioni di lavoro assolutamente inadeguate, violazione dei più elementari diritti dei lavoratori, abusi edilizi), la Prefettura, che è chiamata a coordinare tutti gli interventi e individuare possibili soluzioni con gli enti locali e gli altri componenti del tavolo, ha aggiunto un altro tassello a questo *modus operandi*.

Essendoci resi conto che spesso le sanzioni sono di difficile esazione ed è complesso anche notificare l'avviso di garanzia, in quanto spesso i destinatari delle sanzioni risultano irreperibili e quindi pongono grossi limiti all'efficacia dei controlli, con un protocollo sottoscritto nel mese di

BOZZA NON CORRETTA

ottobre, dopo un attento studio condotto nella Conferenza permanente, abbiamo affiancato ai controlli interforze dei controlli di tipo amministrativo.

Devo purtroppo entrare nel tecnico. Nell'ambito delle semplificazioni previste dalle normative degli ultimi anni, con un "Modello Comunica" si può ottenere l'iscrizione al Registro delle imprese, la Partita IVA, l'iscrizione all'INPS e l'iscrizione all'INAIL attraverso un unico flusso informatico; ovviamente questo rende più difficile l'accesso diretto ai controlli.

Con il protocollo che abbiamo firmato la cooperazione già esistente nell'ambito dei controlli interforze viene estesa ai controlli di tipo burocratico-amministrativo. Il protocollo si può vedere sul sito della Prefettura, si tratta di 27 enti cooperanti, quindi l'opera di coordinamento è assolutamente importante, e ogni organo che effettua un controllo, notifica una sanzione e individua un irreperibile non tiene per sé la notizia, ma la trasmette all'Agenzia delle entrate, alla Camera di Commercio, al Comune, che avviano le procedure di cancellazione.

Con le partite IVA succedeva spesso infatti che l'impresa chiusa che rimaneva titolare di partita IVA riaprisse duecento metri più in là. Questo protocollo che, non essendo innamorati delle nostre idee a priori, abbiamo avviato prima in via sperimentale, ha condotto a risultati concreti, che ci hanno incoraggiato a sottoscrivere un vero protocollo.

Da questi controlli cartacei è emersa la cancellazione di 127 VIES, che sono le partite IVA che consentono il commercio con l'estero, che considero una sanzione estremamente efficace.

L'imprenditoria illegale pratese non si limita infatti a svolgere le sue operazioni all'interno della realtà locale, ma Prato è meta di tutta Europa per quanto riguarda l'acquisizione del prodotto tipico di alcune comunità, il pronto moda a basso costo, quindi togliere la partita IVA europea è una sanzione che ritengo più forte di una multa o di una sanzione amministrativa. A ciò si aggiungono 23 cancellazioni di partite IVA ordinarie.

Andremo avanti in questo interessante percorso anche se i problemi non mancano, quindi a livello nazionale evidenzieremo le difficoltà che incontriamo. Non sfugge che ogni ente per arrivare alla cancellazione segue una sua procedura, che è quella prevista dalle sue norme, e quindi i passi sono diversi a seconda del tipo di procedura prevista, però in ogni caso c'è l'inizio di una cancellazione.

Spesso si ricade nel problema della notifica, quindi mentre si consente a chi intende iniziare un'impresa di acquisire una partita IVA con un semplice flusso informatico, l'amministrazione non può notificare via PEC, quindi il passo è falsato. Questo è un argomento che sottoporremo agli organi centrali, perché ha una valenza normativa.

Questo meccanismo è assolutamente indispensabile, perché a livello nazionale ci vengano forniti incrementi di organici e spunti per modifiche normative che agevolerebbero moltissimo il

BOZZA NON CORRETTA

contrasto all'illegalità. Questo era quello della partita IVA del modello IRES, che consente l'apertura di un'impresa con un flusso informativo ma non consente all'amministrazione di notificare tramite PEC, come è consentito invece per quanto riguarda Equitalia. Equitalia infatti può notificare tramite PEC, l'Agenzia delle entrate non può notificare tramite PEC l'avviso per la cancellazione.

Non pensiamo di risolvere in un batter d'occhio il problema, ma siamo in grado di individuare le problematiche e andare sugli approfondimenti, perché l'attività di repressione è stata sempre intensa, ma lo sforzo ulteriore che stiamo facendo è proprio quello di approfondire i motivi, cioè non solo fare una diagnosi, ma individuare le cause.

Spesso ci sono delle norme a monte, e credo che delle segnalazioni specifiche rivolte a un tavolo nazionale che possa coglierle nell'immediato sarebbero un grosso aiuto per il lavoro che si svolge all'interno della comunità in maniera assolutamente sinergica. Vedrete infatti come ogni patto venga siglato da tutti, perché perseguiamo tutti lo stesso interesse e lo facciamo con una cooperazione assolutamente concreta.

Anche se non pensiamo di essere «risolutivi» rispetto al problema, pensiamo di individuare delle soluzioni come questa dei controlli amministrativi, che ha una portata innovativa e che supplisce alla mancanza di dialogo tra le banche dati, che sono nate in periodi diversi.

Se però manca una connessione di banca dati, nulla ci impedisce di connetterci tramite *mail* o con altri mezzi, in quanto non si può rinunciare al controllo perché non c'è interconnessione con la banca dati, ma è sufficiente mettersi d'accordo e firmare un protocollo per farlo con mezzi ordinari, perché anche una *mail* è un mezzo veloce.

A questi controlli, dal 1° settembre di quest'anno si sono aggiunti quelli della Regione Toscana, che hanno come scopo l'igiene e sicurezza in materia di lavoro. Sono 50 ispettori che agiscono sul territorio, e ovviamente alla Prefettura e alle Forze dell'ordine è toccato coordinare i controlli regionali con quelli del Gruppo interforze. Ci siamo riuniti in Comitato, abbiamo stabilito un quadro di sicurezza generale intorno a questi ispettori, evitando sovrapposizioni, perché i numeri sono tali che, se non ben gestiti, potrebbero comportare simili inconvenienti.

Stiamo lavorando con convinzione su questi fattori e continueremo a sperimentare sempre nuove vie, con il conforto di tutti gli organi nazionali. L'anno scorso si è riunito il tavolo presso il Ministero dell'interno, cui è stato fornito un documento che prevede tutte le criticità riscontrate su Prato. A luglio di quest'anno siamo stati convocati presso la Presidenza del Consiglio e anche lì abbiamo evidenziato le criticità del territorio ed è stata avanzata una serie di richieste dagli Enti locali e dal comparto tecnico.

BOZZA NON CORRETTA

L'attenzione su questo territorio quindi è altissima e c'è anche un'attività molto intensa, testimoniata dai numeri che citavo. Prato potrebbe quindi diventare un luogo sperimentale esportabile, perché è vero che Prato ha una serie di caratteristiche che la rendono peculiare, ma è anche vero che il sistema di illegalità di tipo etnico è diffuso anche altrove e quindi potrebbe essere un momento di sintesi e di sperimentazione attraverso piccole deroghe.

Abbiamo ad esempio chiesto e ottenuto di essere esentati dagli obiettivi nazionali, ci è stato consentito di stabilire le priorità sul territorio, per cui, se ho il problema della legalità nelle aziende, il vertice nazionale consente (questi sono piccoli e grandi risultati che abbiamo ottenuto da questo dialogo) di derogare dagli obiettivi nazionali.

Questa collaborazione centro-periferia non sta risolvendo il problema, ma sicuramente pone le basi per un miglioramento della situazione. L'ulteriore conseguenza non può essere che quella di stimolare una maggiore integrazione delle comunità straniere.

Anche su questo fronte la Prefettura è attiva, sono stati realizzati dei video visionabili sul nostro sito, sono state tradotte tutte le norme di sicurezza in materia di lavoro in cinese e in altre lingue, con la collaborazione del Console cinese sono state inserite sui siti cinesi, perché ovviamente è importante non solo la lingua, ma anche la provenienza della notizia, e tutto quello che proviene dal Consolato cinese è sicuramente efficace, per cui c'è una collaborazione che ci consente di arrivare ai singoli.

Ovviamente non parlerò delle operazioni delle forze di polizia, però devo dire che le brillanti operazioni condotte dalle forze di polizia ci hanno dimostrato che dobbiamo dare ancora di più.

Se mi permettete, penso che l'ottica di sistema per la repressione della illegalità sia un modello estremamente valido. Lo Stato quindi dovrebbe muoversi sempre di più, affermando la sua presenza sul territorio attraverso questo massiccio numero di ispezioni che noi facciamo, dimostrando quindi che lo Stato c'è, è presente nel territorio e contrasta l'illegalità.

A questa si aggiunge un'altra attività di indagine propria delle specialità della Guardia di Finanza, che persegue le fonti di approvvigionamento illegale anche a livello locale. Anche su questo abbiamo portato all'attenzione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica alcune problematiche, abbiamo promosso una vigilanza dinamica ma in qualche modo fissa del Macrolotto, che è il luogo dove vengono compiute le transazioni.

È quindi necessario perseguire le fonti di approvvigionamento illegale a livello sia locale che nazionale, perché in un sistema a cascata un primo argine è rappresentato dalle zone di ingresso in Italia del fattore produttivo, che poi viene trasformato qua, mentre a livello locale si continua ad arginare il fenomeno attraverso i controlli e l'attività di indagine condotta dalle forze dell'ordine

BOZZA NON CORRETTA

sotto la vigilanza della Procura della Repubblica, con la quale abbiamo una sinergica collaborazione in quanto partecipa a tutti i nostri Comitati e ci dà consigli.

Siamo quindi una comunità fortemente impegnata nel contrasto all'illegalità sul territorio e in particolare alla contraffazione, i cui danni sono ingentissimi. Nel Patto per Prato è prevista tra gli obiettivi la lotta alla contraffazione dei marchi e dei brevetti, l'irregolare circolazione del denaro e lo sfruttamento della manodopera clandestina. L'argomento di interesse è quindi espressamente previsto dal patto, e noi lo affrontiamo in maniera sinergica con tutte le istituzioni, non soltanto con le forze dell'ordine, in un'ottica di sistema.

PRESIDENTE. Grazie, Prefetto. A noi farebbe piacere ascoltare rapidamente anche gli altri rappresentanti delle istituzioni, però vi prego di dare per scontato che le vostre relazioni siano state lette, perché altrimenti non rimane tempo per porvi delle domande, quindi vi raccomando la sintesi.

FILIPPO CERULO, *Questore di Prato*. Sono Questore di Prato da 4 anni e 4 mesi. Per noi l'attività di repressione è effettuata con il Nucleo di prevenzione, quindi i numeri vi sono già stati forniti.

La città di Prato ha 200.000 abitanti e 127 etnie, abbiamo un Ufficio stranieri che in un anno sana quasi 34.000 permessi di soggiorno per la regolarizzazione.

Oltre che nella repressione, ci stiamo impegnando molto nella prevenzione con seminari nelle scuole per la lotta al crimine, stiamo investendo sulla nuova generazione per una sana contaminazione fra queste etnie e i locali. Ci stiamo impegnando maggiormente perché prima noi seguivamo la storia, mentre adesso andiamo di pari passo con la storia, e dobbiamo fare ancora tanto, perché il tragico evento del 1° dicembre dell'anno scorso ci ha segnato.

A queste sette vittime è stato tolto il sogno di essere felici, ma il lavoro clandestino porta sempre a situazioni di disagio, a lavorare senza orario e per cifre irrisorie, mentre solo pochi si arricchiscono. I molti che lavorano clandestinamente sono quindi vittime del sistema.

Non possiamo combattere da soli questo fenomeno, ma effettuiamo i controlli a trecentosessanta gradi, senza esclusioni, intervenendo anche in fabbriche e stabilimenti italiani. Questo è importantissimo, perché la delinquenza è ovunque e si devono guardare gli occhi delle persone, non il colore della loro pelle.

Per quanto concerne la collaborazione tra le forze dell'ordine nei controlli, oserei dire che il tavolo che presiedo è perfetto, ormai ben collaudato e strutturato. Da un anno a questa parte, anche sotto la guida del signor Prefetto e dei colleghi, questi controlli stanno puntando sulla prevenzione.

Vogliamo infatti che queste persone si regolarizzino, perché solamente con la legalità potremo eliminare la criminalità, che porta prostituzione, droga, malessere e disagio tra i cittadini.

BOZZA NON CORRETTA

Noi dobbiamo convivere in questa che sarà la città del futuro, in quanto è un esempio, una fucina di quello che saranno le città italiane fra cinque anni.

L'impegno che tutte le forze dell'ordine stanno approfondendo, con l'aiuto che il Dipartimento della Polizia di Stato sta assicurando nonostante i tagli, è grande. Attualmente siamo carenti di personale come tutte le Questure, ma il Ministero è molto attento e invia da Firenze il Nucleo di prevenzione anticrimine tre o quattro volte a settimana.

Questo significa per noi averli a disposizione per i controlli nel Macrolotto, per combattere la criminalità dove si trovano tutte le fabbriche, quindi sotto questo aspetto rilevo spiragli di luce e sono molto ottimista per il futuro.

GINO REOLON, *Comandante provinciale Guardia di Finanza di Prato*. Dando per scontato che questa Commissione abbia letto i nostri modesti lavori, approfitto per riallacciarmi direttamente alla riflessione del signor Prefetto sui fattori di produzione, che io condivido pienamente, fattori che secondo me sono il motore dell'illegalità pratese.

A Prato c'è infatti l'esigenza da parte della comunità sinica di rendere il prodotto confezionato nel pronto moda in modo estremamente concorrenziale, quindi di produrlo sottocosto per poterlo vendere sia nel distretto che lungo la direttrice nazionale e anche all'estero. Per fare questo c'è bisogno innanzitutto di un approvvigionamento che rispetti i canoni del risparmio, per cui c'è l'ingresso di contrabbando dei prodotti.

Questi prodotti vengono lavorati e, per poter mantenere questa cerniera sottocosto, bisogna contenere i costi, quindi i costi degli opifici, i costi della manodopera, i costi dei semilavorati. Tutto questo produce un fenomeno di illegalità diffusa.

C'è l'esigenza del proprietario di affittare il capannone a basso costo e quindi lucrare sull'affitto, che il più delle volte è anche in nero. Questa estrema liquidità che viene prodotta nel territorio può produrre rapina predatoria, ma produce anche la possibilità di trasferire denaro al di fuori del distretto. Le indagini hanno dimostrato che purtroppo vengono sottratte cifre imponenti al territorio alla volta dell'est asiatico, cifre che potrebbero essere ovviamente recuperate in termini erariali.

Questa dinamica di ingresso dei fattori di produzione e uscita di liquidità, secondo la Guardia di Finanza di Prato è il motore dell'illegalità pratese, tutto si collega a questo.

Le indagini che facciamo, a parte quelle di controllo del territorio condivise con i colleghi delle altre forze di polizia degli Enti territoriali e coordinate dalla Prefettura, cercano di ripercorrere questa filiera commerciale. In questi anni abbiamo effettuato un'indagine sul contrabbando dei tessuti, una sui *Money transfer*, una recente sulle collusioni a livello locale, purtroppo anche con le

BOZZA NON CORRETTA

istituzioni pubbliche, perché non si riesce a ottenere un permesso di soggiorno se non si ha il documento falso o la busta paga che ci permette di fare questo.

Le istituzioni pubbliche conoscono bene il problema di Prato, quindi anche il problema della pirateria commerciale e della contraffazione, lo hanno affrontato e lo stanno affrontando con le metodiche giuste, con una metodica trasversale, come diceva il signor Prefetto, e un approccio sistemico. Certamente abbiamo bisogno di più risorse, perché quelle che abbiamo, nonostante il massimo impegno, non sono assolutamente sufficienti.

Un'ultima riflessione sulle nostre prospettive. Per arginare questo afflusso di prodotto è necessario sviluppare controlli più intensi lungo i confini nazionali, perché quando arrivano qui (e vi posso assicurare che arrivano delle quantità incredibili di tessuto) non c'è più nulla da fare, a volte anche per motivi di viabilità stradale, perché questi TIR arrivano al Macrolotto e non sappiamo dove fermarli.

Quando il prodotto arriva a Prato è già troppo tardi, è come suturare una ferita quando all'interno vi sia già una grave infezione.

GABRIELE STIFANELLI, *Comandante provinciale Carabinieri di Prato*. In aggiunta a quanto detto sinora vorrei informarvi che da un biennio stiamo effettuando dei controlli insieme al Nucleo antisofisticazione di Firenze, che con poche unità ha competenza su tutta la Regione, quindi compatibilmente con le esigenze proprie di quel reparto.

Stiamo effettuando i servizi soprattutto nella zona della cosiddetta «*Chinatown* pratese», dove molti esercizi commerciali vendono al dettaglio. Nell'ambito della pirateria commerciale e del commercio abusivo stiamo andando a incidere sulla vendita di prodotti direttamente importati dalla Cina, senza i controlli imposti dall'Unione europea e privi dell'etichettatura della commerciabilità.

Si tratta di prodotti purtroppo molto variegati e talora pericolosi per la salute pubblica, quindi alimenti, giocattoli, prodotti cosmetici. Stiamo quindi procedendo a controlli sistematici di queste attività, ma anche di negozi come macellerie e pescherie. Abbiamo avviato da poco anche il controllo di centri estetici e parrucchieri, riscontrando anche lì l'uso di prodotti non conformi. Questo per quanto riguarda l'attività che svolgiamo con il NAS.

Abbiamo iniziato a collaborare con i responsabili della sicurezza industriale di alcuni stabilimenti. Abbiamo preso spunto da un grosso furto di prodotti di Ferragamo avvenuto nel 2013, perché grazie a questa attività siamo riusciti a localizzare una parte di questi prodotti in alcuni negozi del centro di Roma, giungendo al loro sequestro.

BOZZA NON CORRETTA

Nel corso dei controlli interforze cui accennava il prefetto abbiamo rinvenuto anche dei certificati contraffatti di prodotti di Chanel e Ferragamo. Oltre alla contraffazione del prodotto, quindi, si sta provvedendo anche a quella del relativo certificato.

ALBERTO BRONZI, *Comandante provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Prato*. Il Corpo Forestale in Provincia di Prato è impegnato, compatibilmente con i suoi ridotti numeri perché gli organici sono scarsi e la forza effettiva lo è ancora di più, nei controlli interforze che vengono organizzati sotto la guida della Prefettura.

Nell'ambito di questi cerchiamo di porre l'attenzione in particolare sul settore dei rifiuti, perché la gestione non corretta dei rifiuti con tutti i rischi per l'ambiente che questo comporta è una conseguenza diretta di quanto evidenziato dal Comandante della Guardia di Finanza: il bisogno di risparmiare sui costi.

Questo è quindi il primo settore in cui dobbiamo lavorare, lo facciamo nell'ambito dei controlli interforze e nell'ambito delle attività del nostro Nucleo investigativo di polizia ambientale e forestale, il NIPAF, che collabora anche con i colleghi delle altre Province, in particolare di Firenze, perché il ciclo dei rifiuti non si esaurisce nell'ambito della provincia, ma ovviamente segue percorsi esterni.

Lavoriamo anche sul fronte della contraffazione agroalimentare, che interessa imprese italiane ma anche cinesi, perché ci sono prodotti (specialmente alcolici) che vengono importati senza tracciabilità e usano denominazioni tradizionali nostre quali la grappa per prodotti che non hanno assolutamente niente a che fare con questa.

ANDREA PASQUINELLI, *Comandante della Polizia Municipale di Prato*. Non mi soffermo sui dati della relazione che avete già; condivido completamente l'analisi del Colonnello Reolon sul motore di questo fenomeno, che è pratese ma non si risolve a Prato. Noi siamo di fronte a un fenomeno gigantesco, perché Prato è diventata una sorta di finestra del *made in Italy* contraffatto a livello europeo.

Questa importazione di tessuti fa sì che si producano abiti che poi vengono venduti, perché etichettati come *made in Italy*, a commercianti su area pubblica. Se andate al Macrolotto di sabato sera alle 23.00, c'è un viavai di furgoni di commercianti, che pagano in contanti. Questo produce illegalità e criminalità.

Il problema è che, siccome l'obiettivo di tutte queste aziende è quello di vendere prodotti a bassissimo costo, è difficilissimo pensare a un processo di integrazione o di emersione, per cui dovrebbero regolarizzarsi e conseguentemente aumentare i costi.

BOZZA NON CORRETTA

Il processo è alimentato da un'immissione continua e organizzata (non so dire se da un'organizzazione criminale) di contadini cinesi che trovano i soldi per il viaggio e vengono qui con l'idea di rimanerci per quattro o cinque anni in una condizione di schiavismo. Sono loro stessi a chiedere di abitare all'interno delle aziende per non spendere niente.

Queste persone non hanno alcun interesse per l'integrazione perché vengono qui, lavorano, mettono da parte i soldi sufficienti ad aprire un'attività o comprarsi la casa in Cina e tornano nel loro Paese.

Abbiamo elaborato un modello di rapporti con le forze di polizia locali che credo non abbia eguali in Italia, in quanto siamo completamente integrati, senza alcun problema di coordinamento anche con polizie locali con cui abbiamo rapporti, sebbene non in forma organizzata, come ad esempio quella di Milano, un altro dei centri in cui la comunità cinese è particolarmente presente nel commercio.

Stiamo cercando di ridurre gli spazi d'azione di queste aziende, tentando di spingerle a una qualche forma di regolarizzazione, anche per evitare il ripetersi di vicende tragiche come quelle dello scorso dicembre.

PRESIDENTE. Grazie. Siete stati molto esaurienti, a partire dalla relazione del Prefetto, nel descrivere il quadro locale e le varie sfaccettature di una situazione che evidenzia molteplici illegalità sul territorio, connesse – non esclusivamente, come giustamente sottolineava il Questore – in larga parte alla presenza di una comunità cinese che pratica un'attività imprenditoriale non solo *borderline*, ma spesso totalmente illegale.

Non torno sull'attività di contrasto alle illegalità presenti sul territorio, su cui siete stati esaurienti, e che obiettivamente vanno anche al di là della *mission* della nostra Commissione, ma vorrei che ci soffermassimo sul tema della contraffazione.

Abbiamo sul territorio una fenomenologia diffusa di contraffazione di carattere generale, ricordata anche dal comandante Stifanelli, per cui troviamo a Prato – non diversamente dal resto del territorio nazionale – il giocattolo contraffatto introdotto clandestinamente. Abbiamo poi invece una specifica tipologia di contraffazione collegata a quell'impresa tessile il più delle volte cinese, sulla quale mi vorrei fermare, perché questa è più specifica del pratese e di tutto il circuito imprenditoriale.

Mi pare di capire dalla relazione del Comandante della Guardia di Finanza, Colonnello Gino Reolon, e dalle cose ascoltate da voi come anche dal Sindaco prima, che voi considerate come peculiare di questa fenomenologia un flusso in cui l'illecito nasce con una materia prima, il tessuto,

BOZZA NON CORRETTA

introdotta clandestinamente o comunque in modo non tracciabile in Italia, che «diventa» poi tessuto italiano e prodotto italiano.

Tutto questo comporta diversi illeciti, fiscali e non, anche nell'attribuzione di origine italiana a un tessuto che non la possiede. La prima domanda che vi faccio è se a vostro modo di vedere ciò comporti anche una contraffazione di marchio, cioè se questo circuito finisca con un marchio contraffatto oppure non necessariamente, oppure solo in casi particolari. Sto parlando di un marchio d'impresa contraffatto, al di là dell'abuso nell'utilizzo della dicitura *made in Italy*.

In secondo luogo vorrei sapere quale sia in questa fenomenologia l'atteggiamento delle grandi *griffes* italiane e non presenti sul mercato. Avete riscontrato delle situazioni *borderline*? Tutte queste *griffes* operano normalmente con sub-fornitori o comunque imprese che fanno tutta o parte della lavorazione, quindi c'è un atteggiamento assolutamente trasparente o c'è anche lì qualcosa che non va?

Terza ed ultima domanda sempre rimanendo sul tema. Il Prefetto ha indirettamente risposto in senso generale, ma la domanda è più specifica sulla contraffazione: cosa suggerireste di fare sul piano normativo e organizzativo per migliorare l'approccio alla materia sempre nell'ottica della peculiarità della contraffazione pratese?

SUSANNA CENNI. Vi ringrazio per le cose che ci avete illustrato, ma anche per il materiale che ci avete fatto avere, che ho trovato interessante per inquadrare ulteriormente la situazione, che in parte conosco, avendo fatto per un certo numero di anni l'assessore regionale nella Regione Toscana, e in particolare l'assessore al commercio.

A me pare molto interessante, oltre che il quadro che ci avete rappresentato, l'esperienza del coordinamento attivato con il Patto per la sicurezza e i vari aggiornamenti anche recenti; a mio parere si prefigura una sorta di modello di coordinamento, di azione di contrasto, di comunicazione, come si evince anche dalle dichiarazioni del sindaco.

Credo quindi che questo potrebbe essere un modello esportabile, anche se con peculiarità proprie di questa realtà e non esattamente uguale a quella di altri distretti del settore della moda.

Da questo punto di vista vorrei soffermarmi su un tema che dalle considerazioni del Prefetto Simonetti e da altri contributi che ho trovato nella relazione mi sembra interessante, ossia il tema delle procedure innovative che state sperimentando all'interno di questo coordinamento, dei limiti tuttora esistenti tra banche dati che non comunicano perfettamente a causa di metodologie diverse ed elementi di riservatezza. Questo può essere uno dei terreni su cui provare a smuovere qualcosa a livello nazionale sul piano organizzativo e normativo.

BOZZA NON CORRETTA

Vorrei farvi un'esplicita domanda circa le norme, per capire se a vostro parere il quadro normativo attualmente in essere in materia di contrasto alla contraffazione sia sufficientemente adeguato o se alla luce della vostra esperienza alcuni aspetti meriterebbero di essere aggiornati, e in quale direzione.

Per capire il tema dei costi, vorrei chiedervi quanto personale complessivamente oggi sia occupato nel settore. Prima avete infatti accennato a queste unità di personale che la Regione Toscana sta investendo sul tema dei controlli, della sicurezza e della salute dei lavoratori del settore.

Vorrei chiedervi se a proposito di questa esperienza siate stati mai auditi da CNAC, se collaboriate attivamente con il Comitato nazionale anticontraffazione, se, in merito alla difficoltà da aprire un varco nella comunità cinese, tema evidenziato soprattutto dal Comandante della Polizia Municipale Pasquinelli, dopo lo scorso 1° dicembre qualcosa sia cambiato, se vi sia qualche disponibilità (non da parte delle autorità cinesi che invece stanno iniziando a collaborare) o questa comunità sia sempre un monolite e quindi sia ancora così difficile aprire un canale di collaborazione in questa situazione.

Ho visto dalle relazioni che nell'ambito dell'attività di contrasto avete fatto alcuni sequestri in ambito agroalimentare. Qualcuno mi ha accennato qualche mese fa al fenomeno degli orti cinesi, con problemi di sicurezza anche di quel tipo di prodotti. Vorrei sapere se possiate darci qualche informazione anche su questo. Grazie.

MATTIA FANTINATI. Ho trovato molto interessante la considerazione del Comandante Reolon per il quale quando il prodotto è arrivato a Prato ormai la frittata è fatta, per cui vorrei sapere se la norma vigente sia sufficiente almeno a distinguere la merce in ingresso alla dogana.

GINO REOLON, *Comandante provinciale Guardia di Finanza*. Per rispondere alla prima domanda, in merito alla realtà pratese dobbiamo intervenire disgiuntamente per pirateria commerciale e aspetti più pertinenti alla contraffazione, anche se questi due problemi convivono in un *humus* del tutto particolare.

Per quanto riguarda l'ingresso dei rotoli di tessuto che qui a Prato chiamiamo pezze, le violazioni possono essere relative al contrabbando o, se non riusciamo a dimostrarlo, relative all'etichettatura.

Questa distinzione fa emergere due tipologie di problemi. Il problema di Prato è fondamentalmente legato a contrabbando e violazione di etichettatura, la contraffazione si inserisce del distretto pratese con dinamiche tipiche del territorio nazionale, quindi troviamo qui degli opifici che possiamo trovare anche a Milano, a Roma o a Venezia.

BOZZA NON CORRETTA

Direi quindi che sono due fenomeni che convivono perché qui c'è un habitat naturale che ne alimenta la convivenza, però sono completamente disgiunti. Con riferimento specifico alla contraffazione possiamo parlare di un mercato parallelo, laddove per mercato parallelo si intende quel surplus di prodotto che probabilmente viene generato anche dalle aziende stesse, dai committenti, dai fornitori, che magari in Prato trova un luogo di smercio.

A Prato ci sono delle tipicità nelle metodologie di illegalità riferibili alla contraffazione che non riscontriamo altrove. Quando abbiamo trovato degli orologi contraffatti, ad esempio, abbiamo scoperto l'attività di assemblaggio, verificando che dalla Cina arrivavano le casse e tramite posta dall'Indonesia i loghi. Questo è un fenomeno che possiamo riscontrare anche a Roma o a Milano, quindi non è una cosa tipicamente pratese. Direi che sono due cose disgiunte, che però a Prato si riuniscono.

L'atteggiamento delle grandi *griffes*: noi non abbiamo evidenze che ci dimostrino una collusione tra grandi *griffes* e illegalità legata alla contraffazione, certamente ci sono dei rapporti di lavoro, li abbiamo riscontrati, e quelle rare volte che abbiamo avuto il sospetto di un'attività di produzione al di là di quella contrattualizzata non siamo riusciti a dimostrare niente, per cui non ci sono evidenze giudiziarie e quindi non possiamo dire con certezza che vi sia commistione.

Cosa suggeriamo dal punto di vista normativo: la nota positiva è che il legislatore in questi anni ha fatto un grosso sforzo, l'unione ideale tra normativa sulla contraffazione e normativa antimafia sta producendo i suoi frutti, è un *corpus* di norme importante e anche molto evoluto, che permette di fare operazioni sotto copertura, di effettuare sequestri finalizzati alla confisca per equivalente, di fare intercettazioni telefoniche, di delegare le investigazioni alla competenza della Direzione nazionale antimafia.

Questa è una cosa importante, perché la filiera di illegalità legata alla contraffazione non è limitata al nostro distretto, ma spesso ha profili molto più ampi. Noi abbiamo fatto un'indagine, onorevole Fantinati, durata due anni che si chiama «Fiume Giallo», che ha portato risultati enormi. Questo tessuto entrava in Italia attraverso Genova in contrabbando completo e sfruttando tutta la disciplina legata alla legge doganale sui depositi fiscali (non è il caso di entrare nel dettaglio).

La Guardia di Finanza, essendo convinta che tutte le pezze di tessuto che arrivano a Prato sono di contrabbando, ma anche che non è possibile fare un'indagine per ogni ingresso di tessuto nel territorio nazionale, laddove riesce a fare l'investigazione denuncia e sequestra per contrabbando; quando invece non è possibile per una serie di motivazioni anche legate alla scarsità di mezzi, cerca di dare fastidio e quindi applica la normativa sul codice di consumo, cioè sull'etichettatura. Vediamo infatti che non è regolare, sappiamo bene che quel prodotto è di contrabbando ma, non potendolo provare, diamo fastidio sequestrandolo per l'etichetta irregolare.

BOZZA NON CORRETTA

Collegandomi alla sua ultima domanda su cosa possiamo fare, dal punto di vista normativo, come il signor Prefetto sa perché ne abbiamo discusso ultimamente, le violazioni amministrative in termini di etichettatura vengono gestite dalla Camera di Commercio e spesso secondo noi le sanzioni che vengono applicate per poter rimettere in uso il tessuto sono modeste e non hanno un effetto di deterrenza.

Bisognerebbe studiare la possibilità di imporre a chi decide di applicare la sanzione un *range* che magari può tener conto della personalità del soggetto, della quantità di prodotto, della metodologia d'ingresso del prodotto nel territorio, valutando se siano stati usati artifici o raggiri, cercando di fare un discorso più completo. Lì si potrebbe intervenire.

Un ultimo tema forse meno importante, ma per noi forze di polizia estremamente rilevante, visti i volumi, è rappresentato dai depositi. Le pezze di tessuto sono centinaia di migliaia, quindi non possono essere messe in un deposito perché i costi di trasporto sarebbero enormi, vengono lasciate in custodia giudiziaria, però non possiamo tenere nelle caserme i manufatti più modesti perché non abbiamo spazi sufficienti.

Sarebbe quindi ideale costituire un fondo, e il legislatore ha sicuramente maggiore capacità di valutazione su questo. Sulla distruzione dei prodotti sequestrati ci sono le procedure dettate dal codice di procedura penale, quindi si deve seguire la tempistica giudiziaria.

PRESIDENTE. Possiamo però lavorare per renderla più fruibile. Do la parola al Prefetto Simonetti.

MARIA LAURA SIMONETTI, *Prefetto di Prato*. Vorrei integrare l'intervento del Comandante della Guardia di Finanza dicendo che l'irrogazione della sanzione (parliamo di sanzioni amministrative ma, come diceva il colonnello, se non si riesce a trovare altro, contestiamo perché almeno questo ci consente il sequestro) è un po' un sucedaneo, ma è qualcosa che quando non si raggiunge la prova giudiziaria del contrabbando comunque si fa.

Nel 2014 ci sono 40.467 prodotti sequestrati, 9.079.644 metri di tessuto, quindi quantità spaventose. Le sanzioni amministrative prevedono un massimo di 30.000 euro, e forse sono equilibrate rispetto a quantità minori, ma rispetto a queste quantità sono assolutamente irrisorie.

Da un lato, quindi, come diceva il colonnello, da un punto di vista normativo è necessario aumentare la portata delle sanzioni e poi – scusate se torno al mio tema principale – bisogna renderle efficaci cercando di evitare di avere dei titolari irreperibili attraverso dei controlli di tipo amministrativo già dall'inizio.

Ho detto in precedenza che rispetto al “Modello Comunica” ci sono dei problemi normativi legati alla necessità di consentire controlli sulla reperibilità dell'imprenditore. Al proposito il

BOZZA NON CORRETTA

Ministero dello sviluppo economico ha dato una risposta alla Camera di Commercio che a livello normativo non rileva la residenza dell'imprenditore, ma rileva esclusivamente la sede dell'azienda. Noi ci siamo attivati comunque per collaborare con la Camera di Commercio, poiché nel "Modello ComUnica" vi è il dubbio che si tratti di dichiarazione sostitutiva di atto notorio e che quindi i controlli siano dovuti; per tale motivo siamo dovuti intervenire con l'accordo.

Ovviamente non avrei dubbi in questo senso, perché una richiesta di partita IVA è sempre un'istanza a una Pubblica amministrazione, però sarebbe opportuno andare anche a ritoccare quella modalità. Non sto parlando di modificare la normativa sulla semplificazione, ma di incidere su tutte quelle norme che consentono un'iscrizione senza avere la certezza che si tratti di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con rispettivo obbligo di fare dei controlli.

Non è possibile inoltre pensare che non si faccia anche un controllo effettivo sull'identità dell'imprenditore, in quanto la semplificazione non può comportare di escludere tale profilo.

Ovviamente per fare questo occorrono dei ritocchi normativi circa la valenza di dichiarazione sostitutiva di atto notorio del "Modello ComUnica", per dare rilievo all'identità dell'imprenditore e non solo alla sede dell'impresa (sto parlando di una risposta che ci è stata data ad apposito quesito da parte del Ministero dello sviluppo economico, che mi sono permessa di girare al Ministero dell'interno), e poi c'è l'aspetto delle notifiche.

Se, nonostante tutti questi sforzi di controlli *manu militari* (accesso nelle imprese, controlli di tipo amministrativo), non riusciamo a rendere effettive le sanzioni, possiamo inasprire tutto quello che vogliamo, ma potrebbero diventare grida manzoniane. Agire con dei ritocchi mirati su alcune normative potrebbe facilitare l'efficacia delle sanzioni. Mi riferisco a sanzioni amministrative e penali, ma anche a quella che ci preme di più, la revoca delle Partite IVA e quindi della possibilità di continuare a commerciare.

PRESIDENTE. Noi abbiamo chiari i riferimenti normativi che riguardano questa tematica e la sua perfettibilità o c'è bisogno di chiedere al prefetto di inviarci due righe nei prossimi giorni?

MARIA LAURA SIMONETTI, *Prefetto di Prato*. Posso farvi una scheda; sono ovviamente normative gestite non dalla Prefettura, ma dalla Camera di Commercio, perché l'iscrizione è competenza della Camera di Commercio, da cui parte il "Modello ComUnica".

PRESIDENTE. Sì, le chiederemmo di inviarci gentilmente nei prossimi giorni i riferimenti normativi precisi, che ci saranno utili quando lavoreremo a tirar le fila di tutto questo.

BOZZA NON CORRETTA

MARIA LAURA SIMONETTI, *Prefetto di Prato*. Vi ringraziamo perché ogni possibilità di esprimerci su questo argomento per noi è assolutamente importante, in quanto seminando si raccoglie, quindi a prescindere da quello che riusciamo a fare nel territorio, dobbiamo avere una propensione di tipo nazionale, come del resto è previsto dal tavolo istituzionale cui ho fatto riferimento prima.

Vorrei inoltre sottolineare che dal punto di vista procedurale sono coinvolti ben 27 enti (se volete, posso mandare anche delle *slide*) che sono molti, però devo dire con grande soddisfazione che in questo territorio tutti hanno dato una collaborazione assolutamente convinta; quindi Prato è molto conscia dell'illegalità presente nel proprio territorio, ma tutte le istituzioni cooperano per combatterla.

Ovviamente abbiamo dei problemi che vi saranno esposti successivamente sugli organici giudiziari, abbiamo il problema di contemperare i controlli sulle imprese con il controllo del territorio, perché (avrete letto *Il Sole 24 Ore*) siamo stati classificati come la decima provincia per numero di reati.

I fronti sono importanti, ma noi ce la mettiamo tutta anche nello studio della fenomenologia, cercando di andare alla fonte. Se mi permette, Presidente, faccio un esempio che non ha nulla a che fare con la vostra attività, che è quello della scuola. Ci sono classi interamente cinesi; sono andata personalmente a intervistare questi ragazzi che spesso non parlano una parola di italiano, e, mentre in una scuola di ragazzi italiani, se si chiede a un bambino cosa voglia fare da grande, c'è chi vuole fare il parlamentare, chi il prefetto (a me hanno sempre detto di non voler fare il mio lavoro!), chi il questore, chi la ballerina, la loro risposta è *business*, perché è un popolo operoso che vuole fare affari.

Facendo un passo indietro nel nostro ragionamento di tipo procedurale, noi stiamo cercando di andare alla fonte, e andando alla fonte abbiamo scoperto che ci sono classi interamente cinesi perché un decreto ministeriale stabilisce la data entro cui devono essere composte le classi al massimo: i ragazzi cinesi arrivano a settembre e quindi gioco forza a settembre vanno messi tutti nella stessa classe.

Abbiamo chiesto di autorizzare Prato a comporre le classi di 23 alunni anziché 25, così quando arrivano i ragazzi stranieri siamo in grado di distribuirli nella scuola.

Vi ho fatto questo esempio che non calza con l'audizione odierna per dirvi che siamo impegnati non solo nel contrasto, ma anche negli approfondimenti, perché cerchiamo sempre di andare alla fonte dei problemi. Attraverso la Conferenza permanente, attraverso il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, attraverso contatti informali cerchiamo di andare alla fonte delle questioni, e in questo abbiamo maturato un'esperienza importante.

BOZZA NON CORRETTA

Sono qui da poco più di un anno, ma ho fatto un corso accelerato insieme ai colleghi che erano qui da più tempo, e siamo riusciti a individuare dei fattori importanti di illegalità e anche di contrasto alla contraffazione.

GABRIELE STIFANELLI, *Comandante provinciale Carabinieri*. Il Colonnello Reolon e il signor Prefetto hanno esaurito le risposte. Vorrei però rispondere all'onorevole Cenni, che chiedeva se da parte della comunità cinese ci sia qualche apertura.

Le difficoltà investigative rispetto al mondo cinese sono legate a molti fattori derivanti sia dalla comunità, sia dal fatto che i singoli sono succubi della comunità. Stiamo quindi puntando molto sulla prevenzione. Le giovani generazioni prediligono le iscrizioni a istituti tecnici commerciali e ragioneria, con una grande propensione alle attività di commercio e produttive, ma questo esula dall'indagine di questa Commissione.

Per quanto riguarda i dati de *Il Sole 24 Ore*, vorrei "difendere il fortino", perché i dati vanno letti bene, in quanto, essendo Prato una città di 200.000 abitanti in una Provincia molto piccola, tutto si ripercuote sulla città. A ciò si aggiunga che per quanto riguarda i reati qui si denuncia tutto, mentre magari in altre città, ad esempio Palermo, non tutti denunciano.

ALBERTO BRONZI, *Comandante Provinciale del Corpo Forestale di Prato*. Per integrare il discorso del Questore, vi è anche un problema di interpreti e di mediatori culturali, perché la nomina di un interprete ausiliario di polizia giudiziaria avviene solo e necessariamente nell'ambito penale, e non in altri contesti: le difficoltà di comunicazione fanno sì che se non possiamo ascoltare, non possiamo sapere di cosa loro vogliono parlarci.

L'ASL mette a disposizione degli interpreti, ma solo per l'attività strettamente connessa al controllo interforze dove c'è il personale ASL, quindi non abbiamo disponibilità di interpreti o mediatori culturali, perché non ci sono fondi.

Quando lo troviamo perché qualcuno si presta a farlo, c'è molta diffidenza, in quanto il cinese diffida del suo connazionale perché non sa cosa riferisca alle forze di polizia, quindi c'è questo grosso problema di comunicazione con i cinesi e le altre comunità straniere.

Una cosa che potrebbe aiutare sul problema dell'etichettatura: siccome questi tessuti quando vengono dissequestrati teoricamente sono sanati e acquistabili, potrebbe essere un'idea imporne l'analisi, per cui, chi ha portato dei tessuti in Italia senza dichiararne la composizione né etichettarli e vuole renderli legali, dovrebbe in tal caso sottoporli ad un'analisi in un laboratorio indicato dalle istituzioni. In Cina i prodotti italiani entrano con grande difficoltà, perché la normativa cinese sulle importazioni è molto più rigida della nostra.

BOZZA NON CORRETTA

Sugli orti cinesi, recentemente abbiamo fatto una giornata di controlli su questo tema e a breve ne avremo un'altra. Permane la difficoltà tecnica che la detenzione di queste sementi che arrivano attraverso mille canali privati dalle persone che si spostano non è punibile e quindi il fenomeno è difficilmente contrastabile.

L'entità del fenomeno è comunque in diminuzione qui a Prato, perché le coltivazioni si spostano in altre aree evidentemente più funzionali. Ci hanno indicato le zone costiere della provincia di Livorno e di Pisa. Chiaramente stiamo cercando di appurarlo. Questo è quello che abbiamo riscontrato e che ci è stato confermato anche dalla Coldiretti, con cui abbiamo avuto contatti per orientare meglio la nostra attività. Dietro c'è manodopera irregolare, inquinamento, circolazione di prodotti non sicuri, rischio di OGM.

Con i materiali vegetali si importano anche parassiti, insetti. Di recente a Prato abbiamo avuto due focolai di tarlo asiatico, l'*Anoplophora chinensis*, che per fortuna sono stati prontamente individuati, circoscritti ed eradicati, però questo è un esempio concreto del rischio che l'importazione di prodotti vegetali comporta. Probabilmente l'*Anoplophora chinensis* è arrivata attraverso i bonsai.

PRESIDENTE. Ringrazio il Prefetto e tutti voi perché è stato un incontro molto utile. Noi continueremo a lavorare per molti mesi, per cui, se qualcuno di voi avesse desiderio di veicolare ulteriori informazioni, può farlo tranquillamente e sarà ben gradito. Dichiaro conclusa l'audizione e dispongo che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna. Grazie.